

SALVATORE COPPOLA

***“Tutto in Dio. Biografia della venerabile
Madre Brigida Maria Postorino (1865-1960)”
di Nicola Gori***

“Gesù era con noi e la sua messe si presentò copiosa: duecento bambini si iscrissero alle nostre scuole; e al catechismo, che nella nostra prima casa s’insegnava, ne accorse un numero stragrande. Ne erano piene le scuole, i parlatori, il refettorio. Più volte prendeva gusto ad assister il nostro arcivescovo, cardinale Portanova, e riusciva a stento a passare tra la ressa dei fanciulli. Egli godeva un mondo nel vedere la nascente istituzione svolgere la sua attività in bene della fanciullezza. Noi restavamo stanche, spossate, le sere della domenica, ma felici come gli apostoli quando nel nome di Gesù tirarono le reti cariche di pesci”.

Con queste parole Madre Brigida Maria Postorino descrive la gioia e lo stupore di un dono che oltrepassa ogni aspettativa; è il dono di Dio che, con larghezza, si espande su tutte le creature (cf. Sal 144,9) e innesta un germoglio di vita nuova in chi lo accoglie con cuore sincero.

In Madre Brigida certamente l’amore del Padre ha trovato un riflesso del tutto particolare, colorando le cose più semplici della vita con la vivacità di una donna dalla tempra forte e dalla volontà ostinata; di una figlia che desidera ardentemente immedesimarsi nell’ansia che il Figlio di Dio prova nel voler condurre molti alla salvezza. Ella stessa manifesterà, in poche righe, l’unico imperativo nella sua vita: *“Per amare veramente: amare col Cuore di Gesù. Prenderò, fisserò la mia dimora nel divin Cuore di Gesù e di là guarderò coi suoi occhi, parlerò con la sua bocca divina, amerò col suo stesso Cuore”.*

Questa intenzione è determinante per comprendere l’esperienza spirituale e la missione della Madre che, assumendo in sé i tratti dell’Amato, diverrà *alter Christus* per i fratelli e le sorelle che la incontrano. Infatti, è proprio questa intenzione a porre il suo operato come culmine di una profonda intimità vissuta con Cristo dalla quale consegue l’impegno attivo perché, con particolari sfumature, si possa

svelare la bellezza del suo Vangelo e la presenza del Regno celeste nella storia degli uomini.

L'autore, con grande accortezza, riesce a focalizzare sapientemente i contorni di un'esperienza straordinaria e coinvolgente: *“nel prossimo vedeva l'immagine riflessa del volto di Gesù da consolare, amare, riparare, curare, servire. Immersa nel Cuore di Cristo fece suoi i desideri infiniti del Signore: far giungere il suo amore e la sua misericordia a tutti gli uomini. Per questo, anche nelle persone più corrotte dal male, dal peccato, dalla miseria, dalla malattia scorgeva quel volto che chiedeva di essere amato”*.

La grande Teresa d'Avila ripeteva *“l'amore con l'amor si paga”*. Madre Brigida desidera rispondere all'amore di Cristo con la totalità del dono di sé per questo, con la sua operosità, vede nel prossimo l'opportunità di concretizzare tale desiderio pennellando nelle piaghe e nelle sofferenze dell'altro il volto sofferente di Cristo da accogliere con venerazione e umiltà. Infatti, ogni uomo porta delle ferite che in certo modo, per la Madre, costituiscono un'ombra delle piaghe impresse nel corpo di Cristo crocifisso, piaghe che è possibile “curare” tramite la riparazione e il servizio caritatevole per versare il balsamo della misericordia in chi sperimenta l'afflizione e del perdono in chi ha smarrito il sentiero della verità.

Il desiderio di spendere la propria vita, per riversare sui fratelli la sovrabbondanza dell'amore di Dio, ha una tale forza da diventare un impeto che spinge la venerabile a fondare una nuova Congregazione, le “Figlie di Maria Immacolata”, che sia sorgente d’“acqua viva” per le generazioni future.

Ogni opera divina ha il solo scopo di suscitare nel cuore dei figli quell'amore che spinge a darsi senza riserve, che sa scrutare nel tempo l'orizzonte di Colui che è prima del tempo, che sa impiegare ogni energia disponibile nella ricerca di ciò che ha un fondamento duraturo (Cf. Eb 13,14).

Il sostegno e la cura amorevole all'infanzia ed alla gioventù bisognosa è il cuore dell'apostolato di Madre Brigida; una missione che appartiene profondamente alla propria vocazione di religiosa e fondatrice.

“Nelle molteplici modalità in cui espresse la fantasia della carità a favore dell'emancipazione delle nuove generazioni, la venerabile non si lasciò vincere in

generosità. Si donò interamente per questa missione, sicura che offrire un futuro migliore per tante giovani sarebbe stato il campo di apostolato a cui Dio la chiamava”.

L'educazione di fanciulle e ragazze, cui si dedica instancabilmente come madre premurosa, la spinge a sostenere grossi sacrifici. Particolarmente l'apertura di nuove case e comprensori, considerando le condizioni precarie in cui spesso versavano i piccoli centri, la costringeva a fronteggiare non pochi disagi. Tuttavia, in mezzo alle tante difficoltà, la incoraggiava molto l'appoggio non solo della popolazione che manifestava una cordiale e affettuosa accoglienza nei confronti delle sue figlie, ma soprattutto dell'autorità ecclesiastica che, nella persona del card. Portanova, ha manifestato sempre una grande stima e benevolenza.

“Il cardinale Portanova, come sempre, seguiva attentamente i passi dell'istituto e si preoccupò della direzione spirituale delle suore che partivano per aprire nuove case. Chiese ai frati minimi di san Francesco da Paola di occuparsi dell'aspetto spirituale delle religiose, affinché ascoltassero le confessioni e tenessero loro i ritiri mensili”.

La gioia di M. Brigida trabocca quando vede l'Istituto da lei fondato ricevere il riconoscimento canonico dalla Sede Pontificia il 10 aprile 1921, con l'approvazione da parte di Papa Benedetto XV.

“Dopo lotte ed ansie, tale è il grido di giubilo ed esultanza che sgorga a larghi fiotti dal mio animo grato, riconoscente, esultante, esuberante d'amore verso la misericordia del Signore! Dopo lotte ed ansie, che conservai solo per me, dopo tante fatiche di corpo e di mente, di cui alcuna fra voi fu testimone; dopo ripetuti e concitati atti di “come volte voi o Signore” (convinta che nella rassegnazione sta il meglio); dopo l'attesa di quasi tre anni, lunghi, interminabili, giunge a noi la grazia di Dio! Quella grazia che colma le lacune dell'anima, che è refrigerio alla stanchezza e porta la quiete, la pace, la letizia, nella coscienza che solo in Dio sperò”.

Sono le parole di una donna che ha creduto, amato, sperato unicamente nella misericordia di Dio diventandone apostola infaticabile. Una donna che, quale sorella maggiore, ci insegna la via per giungere alla santità coltivando un amore appassionato per Dio e per l'uomo; fondando il proprio cammino su una incrollabile fedeltà alla volontà del Padre; mettendo al primo posto il Regno dei cieli (cf. Mt 6,33). Una donna che nella sua semplicità disarmante lascia trasparire quell'Amore infinito che colora la storia quotidiana di eternità.

Di fronte agli egoismi, alle ingiustizie, alle rivalità, alle gelosie ed alle debolezze degli uomini Madre Brigida Maria ha sempre offerto una risposta squisitamente evangelica, testimoniando il perdono, l'umiltà, la compassione. Alle sue figlie e sorelle ha impartito uno stile di vita austero, impregnato di quella radicalità che non è imposizione bensì incitamento a spendersi interamente nel e per il Signore ponendo ogni speranza unicamente nella ricompensa celeste.

In conclusione, l'autore tratteggia ottimamente il volto di un'autentica figlia della Chiesa che, sentendosi parte viva del Corpo mistico, seppe dividerne profondamente le gioie e le preoccupazioni del suo tempo consumandosi per portarne avanti la missione; anche nei momenti in cui sembrava che le forze stessero per abbandonarla non indietreggiò, ma con prontezza e coraggio si abbandonò alla volontà di Dio che, nella forza dello Spirito, la guidava per sentieri imprevedibili.

“Consapevole della fragilità della sua natura umana, non si scoraggiava, ma anzi trovava ancor più motivo per confidare immensamente in Cristo. Era un'anima che aveva imparato a vivere alla presenza di Dio, perché lo incontrava in qualsiasi luogo o situazione fosse. Sentiva Cristo sempre accanto a sé e in questa prossimità così consolante trascorse la sua esistenza. Fedele al suo desiderio di essere tutta di Dio fino al termine dei suoi giorni: «tutto in Dio sempre; sempre, fino all'ultimo respiro!»”